

Filu me', una vita nel teatro. A San Sperate applausi ed emozione per il monologo di Ida Pillittu

Di **Francesca Mulas** — 20 Gennaio 2023 in **Musica e spettacolo** Tempo di lettura: 2 minuti



Era il 1951 quando Eduardo De Filippo portò in scena per la prima volta “**Filumena Marturano**”, commedia che ebbe da subito un grande successo per la sua capacità di rovesciare i valori della borghesia patriarcale italiana e riconoscere dignità anche ai protagonisti secondari della Storia, quelli cresciuti nella miseria e nell’infelicità.

Allora il grande drammaturgo napoletano non immaginava che Filumena, con tutto il suo carico di amore, inganni ed emozioni avrebbe cambiato la vita di una ragazzina in un piccolo paese della Sardegna: **Ida Pillittu**, allora poco più di una bambina che viveva nel comune di San Sperate, a pochi chilometri da Cagliari, vide nel teatro e nelle sue storie il futuro. In “**Filu me**”, spettacolo andato in scena nei giorni scorsi al **Teatro Antas di San Sperate** (sold out nei tre giorni di repliche, verrà riproposto a febbraio), l’attrice oggi ottantenne segue il filo dei ricordi e racconta il suo amore per il teatro scoperto proprio grazie alla commedia di De Filippo, e con un monologo a due voci, la sua e quella di Filumena, ripercorre l’intreccio tra le storie, quella della ragazzina affascinata dal teatro e la donna che oggi guarda indietro e vede nel palcoscenico il suo posto nel mondo.

Lo spettacolo, interamente recitato in sardo, prodotto da **Antas** con la regia di **Raimonda Mercurio, Ennio Madau e Stefano Farris** e con le musiche di **Massimo Sciola**, usa una scenografia semplice, una poltrona, una lampada e un tavolino da scrittura, per creare l’ambiente perfetto per un racconto fatto di memorie ed ricordi che si inseguono. Ida, la ragazzina che si sentiva sempre fuori posto, diversa dalle coetanee che sfoggiavano bei vestiti e scarpette eleganti, riesce a sentirsi bella solo a teatro. Ma capirà ben presto a sue spese che una donna giovane che si

esibisce nelle piazze sarà criticata e additata come un modello sbagliato, ben lontano da un ideale di figura femminile custode della famiglia e del focolare.

Da quelle prime, semplici esperienze tra oratori e spazi comunali nascerà l'impegno vero, fatto di studio e ricerca, che porterà un gruppo di operai, studenti e casalinghe con la passione della recitazione a raggiungere le piazze di tutta la Sardegna; nel 1964 Ida Pillittu fondò la **compagnia La Maschera** insieme Mario Fulghesu, Pinuccio Sciola, Ginetta Porcu, Maurizio Schirru, Salvatore Mossa e Gennaro Ortu, a cui poi si aggiungeranno Giovanni Schirru, Salvatore Schirru, Liliana Pilia, Luigi Schirru, Giulio Landis, Giorgio Collu e Luciano Mameli. Un'esperienza che ha segnato la vita di una comunità intera e che ancora oggi si fa sentire nel quotidiano di San Sperate, ben noto per il suoi murales ma anche per la sua intensa attività teatrale e culturale.

(le foto sono di Lieven Loots)



Stefano Farris, Ida Pillittu, Raimonda Mercurio, Ennio Madau



Post correlati



La *Filu Me'* di Ida Pillitu

di Raimonda Mercurio, Ennio Madau
e Stefano Farris

Foto: Lieven Lots

Perché condividere il sogno di Ida? La motivazione che mi ha spinto a condividere quest'avventura è stata la sua determinazione nel perseguire questo suo desiderio, questo suo sogno iniziato in gioventù, finché a ottant'anni ha trovato qualcuno che ha accolto, scommesso, e soprattutto creduto in questo progetto.

Stefano, Ennio e io abbiamo messo a disposizione le nostre competenze e soprattutto il nostro cuore nel provare a tessere la storia di Ida con quella del personaggio creato da Eduardo De Filippo per la sorella Titina, ovvero *Filumena Marturano*.

Ida mi ha incuriosita sin dal primo momento che l'ho conosciuta, quasi vent'anni fa; la sua storia, che ripercorre la storia del teatro in Sardegna e del suo paese di origine, San Sperate. La storia di questa donna che inizia il suo percorso teatrale giovanissima, poco più che ventenne, quando per la prima volta le viene proposto di prendere parte a una commedia in sardo. Pensate a una ragazza che decide di fare teatro negli anni Sessanta in un paesino qualunque della Sardegna, perché San Sperate in quel momento non era di certo il paese che conosciamo

ora. Questo mi emoziona e ne vedo tutta la potenza e la *rivoluzione*. Per perseguire questo desiderio, fare teatro, fare l'attrice, sentire questo luogo come luogo dell'anima, che la rende libera, bella, leggera. Il luogo giusto dove potersi esprimere, dare forma a questo fuoco che sin da giovanissima sentiva dentro ma che ancora non riusciva a dargli un nome. Questa arte magica che è il teatro, le dà la possibilità di riscattarsi, di trovare il suo posto in questa società.

Ida, con la sua perseveranza apre la porta a tanti teatranti, alle generazioni future. Provo una profonda gratitudine per questa giovane donna che con coraggio, nonostante le critiche, le difficoltà, porta avanti la sua battaglia. Per questo credo che *Filu Me* sia un lavoro importante per Ida e per tutti noi teatranti, per la comunità di San Sperate e non solo.

Filu Me ha a che fare con la perseveranza, con la passione nell'inseguire e realizzare un sogno, è dunque un lavoro che dà speranza.

Grazie a Ida, grazie al teatro. Grazie ai mie compagni di viaggio Stefano e Ennio, ai compagni di Antas e a tutte quelle persone che hanno collaborato attivamente alla realizzazione di questo progetto.

(Raimonda Mercurio)

Ida mi confidò il suo desiderio anni fa, mentre giravamo il documentario *Fac'è tontu, fac'è maca* (che consiglio a tutti di vedere), in cui lei e Mario Fulghesu ci raccontavano gli albori del teatro a San Sperate, il rapporto col Paese Museo, gli aneddoti e i successi. Mi disse che da anni aveva il desiderio di recitare Filumena Marturano. *Almeno i monologhi* mi disse.

Mi disse che non aveva mai trovato sostegno in questo suo desiderio.

Non sono un uomo di teatro, ma, misteriosamente mi sentii rapito da questa sua dichiarazione, tanto che sentivo dentro di me il compito preciso di aiutarla. Sentivo profondamente ingiusto che Ida, dopo tutto ciò che ha dato come persona e come attrice, non avesse la soddisfazione di realizzare un desiderio così profondo e duraturo. Ida è una persona speciale, una persona che ti guarda e ti vede, ti accoglie e ha sempre una parola buona e appropriata per te. Una persona diretta, limpida. Per me, che ho i miei problemi e le mie paure riguardo all'essere accettato, da quando l'ho conosciuta è una persona cara, a cui voglio molto bene. Per alcuni anni ho continuato a pensare: *devo fare qualcosa per il desiderio di Ida* e fantasticavo come sarebbe potuto essere lo spettacolo, come farlo, con chi...

Poi finalmente, grazie a un breve scambio con Stefano Farris, ho compreso che era arrivato il tempo di dare sfogo al mio desiderio e alle mie capacità, insieme alle mie paure e alle insicurezze per

dare forma allo spettacolo che Ida voleva da tanto tempo. E abbiamo deciso, insieme a Stefano e Raimonda, di partire.

Filumena Marturano è una commedia con tanti personaggi, una storia precisa e tanto dialogo. Volevamo fare uno spettacolo tutto per Ida, in cui fosse sola in scena. Lei, il testo, il personaggio. Il problema era come fare a tradurre la commedia in una pièce con una sola attrice, come raccontare la storia utilizzando solo i monologhi. E piano piano, insieme, abbiamo pensato di affiancare la storia della stessa Ida e del suo desiderio a quella di Filumena.

Prima ancora di comunicare a Ida la nostra intenzione di fare lo spettacolo, le abbiamo fatto un'intervista. Le abbiamo chiesto di raccontare da dove venisse il suo desiderio. E lei ci ha raccontato la sua vita, dei parallelismi che trovava tra la sua vita e quella di Filumena. Lei stessa ci ha fornito gli elementi che servivano per lo spettacolo, che poi abbiamo pian piano montato.

Ida è una persona davvero speciale. La sua vita è una vita davvero ricca e particolare. Come Filumena, ha lottato per affrancarsi dalle voci, di fuori e di dentro, che ci sussurrano come dobbiamo e non dobbiamo essere. Convenzioni sociali, omologazione, pensiero unico, educazione familiare... Voci che ci vogliono tutti uguali, anche se siamo diversi. Che ci indicano una sola strada possibile. Che ci regalano un canone da ricalcare, uno stigma, dentro



cui mortiferamente accomodarci. Negandoci così l'accesso al nostro valore autentico.

Ida, come Filumena, racconta della lotta per un riscatto. Il riscatto di sé, di ciò che ognuno è, anche quando è diverso dalla norma. E quindi, pian piano, mi sono reso conto del perché sono rimasto agganciato così in modo pervicace al suo desiderio. Perché il riscatto di Ida è anche il mio riscatto, racconta anche delle mie difficoltà a far vivere le mie parti, per così dire, divergenti. E perché tutti abbiamo qualcosa da riscattare, dentro l'anima, anche le persone più libere ed affermate.

Così il racconto di Ida è al tempo stesso individuale e comunitario, locale e universale. È un'esperienza profondamente umana. Ricca, tra l'altro, di aspetti sociali e politici rilevanti. Una donna che negli anni Sessanta, in un piccolo paese della Sardegna, ha rivendicato il diritto di uscire di casa e di esprimersi artisticamente e in una posizione paritetica rispetto agli uomini. Aprendo una strada dal nulla e diventando di fatto punto di riferimento per le aspirazioni di tante donne che l'hanno seguita.

E Ida è una persona davvero speciale, e tutto ciò lo racconta in modo orizzontale, senza alcun intento pedagogico. Con parole semplici, attraverso innumerevoli aneddoti, racconta della sua vita. Della sua lotta, dei suoi successi e, con un coraggio enorme, del suo dolore. Le sue parole arrivano dritte al nostro cuore e da lì, vivificano la nostra coscienza. La consapevolezza di essere, solamente e meravigliosamente, esseri umani.

Io ho vissuto un'esperienza davvero intensa e importante per la mia vita. Mi sento onorato di aver potuto lavorare con una grande attrice come Ida, e anche con due grandi attori e registi come Stefano Farris e Raimonda Mercurio. Loro realizzano degli spettacoli bellissimi, che fondono poesia e materia, spirito e carne. Sono artisti un passo avanti, gli spettacoli più belli che ho visto da un po' di tempo a questa parte sono i loro. Sono dei maestri del teatro. Ebbene, mi hanno accolto, non mi hanno mai fatto pesare la evidente differenza di competenza teatrale. E continuamente mi meravigliavo di quanto fossero capaci di ascoltarmi, in una continua danza in cui la circolazione delle idee era benvenuta e incanalata verso la creazione. E continuamente mi stupivo della loro serenità e della loro fiducia, come se vedessero oltre la contingenza. Ma forse è proprio così: Stefano e Raimonda vedono oltre la contingenza.

Ciò che mi rimane da dire è che sento una gratitudine immensa per tutti e tre, per Ida, per Raimonda, per Stefano.

(Ennio Madau)



Nulla succede per caso. **Dicembre 2021.** Siamo in teatro, è appena terminato uno spettacolo teatrale, e come spesso capita, organizziamo la cena per continuare a stare con i nostri ospiti. È sempre un momento importante per noi, si continua a parlare di teatro, di musica e di vita. Quella sera è successo qualcosa di misterioso, improvviso, forse perché tutta la sera abbiamo parlato di teatro, o chissà perché mi siedo vicino all'amico Ennio e gli dico: *sai che da quando conosco Ida, da quasi trent'anni, mi ha sempre detto che il suo sogno è di rappresentare Filumena Marturano?*

Silenzio. Ennio mi guarda e dice: *l'ha detta anche a me e questa cosa mi è rimasta impressa. Facciamolo.* Silenzio. Sì, rispondo io. *Raimonda, ti puoi avvicinare per favore?* Raccontiamo la conversazione a Raimonda e da lì diventiamo complici di questa avventura. Decidiamo di incontrarci al più presto. Ma l'entusiasmo iniziale lascia spazio ai primi dubbi.

Lo spettacolo Filumena Marturano è un capolavoro del teatro. Ma noi, tre sognatori che si mettono in testa di realizzare il sogno di una persona speciale e attrice di grande valore, saremo in grado di farle da guida, senza perderci a nostra volta? E poi nello spettacolo ci sono almeno nove attori. Facciamo una riduzione del testo, lasciamo i dialoghi tra i protagonisti,

Filumena e Domenico Soriano? Chi interpreta Domenico Soriano? No, qualcosa appariva stonato. Decidiamo che lo spettacolo doveva essere un omaggio a Ida e in scena doveva esserci solo lei. Nessun altro attore, nessun musicista. Avevamo la vaga idea di uno spettacolo intimo e prezioso per Ida e per lo spettatore.

Così riprendiamo a leggere il testo, guardare i filmati e confrontarci. Finché è arrivata l'intuizione che avrebbe creato la drammaturgia dello spettacolo. Ci siamo chiesti quali erano i punti di affinità tra Filumena e Ida: la determinazione, il coraggio, la voglia di riscatto. Di questo doveva parlare lo spettacolo. Pian piano il nostro pessimismo scompare e tutto diventa più chiaro. Non voglio raccontare troppo dello spettacolo, però posso dire che abbiamo intrecciato la storia di Ida con quella di Filumena. E in questo lavoro, delicato, perché non è affatto semplice raccontare la propria vita, momenti dolorosi, di sconforto e momenti di amore e allegria, Ida è stata davvero di una bellezza disarmante, e di una bravura attoriale fuori dal comune.

Ida è arrivata a coronare il suo sogno all'età di ottant'anni. Già questa sua determinazione, il non arrendersi mai alle avversità della vita è il valore fondamentale di *Filu-me'*. Cosa mi ha spinto a fare questo lavoro? Il senso di gratitudine.

Ho incontrato il teatro per la prima volta alla Festa dell'Unità di San Sperate, l'appuntamento comunitario più bello e più atteso ai miei occhi di bambino, o adolescente. Mi sono messo in prima fila per guardare e ascoltare, rapito da questo mondo misterioso. In scena per la prima volta vidi Mario Fulghesu e Ida.

Qualche anno dopo, ero in terza media ed entra in classe Giulio Landis, dicendo che stavano organizzando un laboratorio teatrale. Ero il più timido della classe, ma mi iscrivo, forse quel primo spettacolo che avevo visto poco tempo prima aveva indirizzato la mia scelta? Fatto sta che io mi innamoro di questo mondo è già a quell'età pensavo che da grande avrei fatto l'attore.

La mia vita prende davvero quella strada. Ero poco più che ventenne e mi ritrovo sul palco con Giulio, il mio primo maestro e quei due attori che da ragazzino mi avevano incantato e stregato. E Mario e Ida sono diventati i miei maestri invisibili, quelle persone che mi hanno aiutato a crescere e perseverare nel mondo del teatro. È dai sognatori che si apprende, e da chi ha un rigore nella professione che devi cibarti, e carpirne i segreti, in silenzio.

Vorrei concludere con un ringraziamento particolare a tutte le persone che hanno reso possibile questo spettacolo; dagli infaticabili compagni di viaggio di *Antas Teatro*, Giulio Landis, Giacomo Casti, Francesco Medda e Pino Mameli, al maestro Massimo Sciola che ha composto le musiche di *Filu me'*, a Roberta Lecca per la grafica, Roberta Pillittu che ha chiuso il negozio per ogni replica per poter truccare Ida, Anna Viridis, Massimo Putzu per il supporto emotivo ed organizzativo e ... spero di non dimenticare nessuno. Ringrazio i co-registi, Raimonda ed Ennio, con loro ci siamo fatti coraggio a vicenda. Infine Grazie a Ida, che ancora una volta mi ricorda il senso profondo del fare teatro.

(Stefano Farris) ■

